

# La Dottrina Sociale della Chiesa relativa al lavoro e ai lavoratori: questioni di oggi e di domani

Rev. Clete Kiley

## Introduzione:

Papa Leone XIII, alla fine della sua Enciclica *Rerum Novarum*, raccomanda “alla chiesa e ai suoi ministri di prendersi sempre cura dei lavoratori”. Questa cura è stata evidente nel corso degli ultimi 128 anni. A partire da allora, questo impegno per la tutela dei lavoratori è stato intensificato attraverso successive encicliche.

In questa sessione prenderemo in considerazione i principi cattolici chiave che riguardano il lavoro e i lavoratori così come essi vengono sollevati in queste encicliche. Poi considereremo come questi principi sono oggi applicabili alla realtà del lavoro nel mondo, in Europa orientale in particolare. Daremo un rapido sguardo al futuro del lavoro e a come la sua natura stia cambiando e come questo potrebbe rappresentare una sfida del tutto nuova per i nostri principi cattolici su lavoro e lavoratori. Infine, avremo l’opportunità di considerare dei modi di sviluppare delle strategie pastorali che guardino verso il futuro.

Papa Francesco contribuisce con una nuova voce e una nuova intensità ai diritti dei lavoratori. Questo rappresenta un eco di quanto voi qui in Polonia avete sperimentato attraverso la vita e l’insegnamento di San Giovanni Paolo II. Bisogna inquadrare Papa Francesco in questa linea ininterrotta di 128 anni di dottrina sociale papale sul lavoro e sulla cura della Chiesa per i lavoratori. Potrei aggiungere che se da un lato apprezzo il termine insegnamento sociale cattolico, io preferisco chiamarla Dottrina sociale cattolica. L’utilizzo della parola Dottrina conferisce un peso al nostro insegnamento sociale che è importante che la gente apprezzi. Quando l’insegnamento sociale cattolico viene visto come una dottrina, diventa chiaro che non lo possiamo relegare in secondo piano. E l’osservanza e la pratica della Dottrina cattolica non devono essere un buffet dal quale prendere e scegliere a proprio piacimento.

Papa Leone XIII ci aveva esortati: “Andate dal lavoratore”. Papa Francesco lo esprime in un altro modo. Egli dice che dovremmo “costruire una cultura dell’incontro” (*Evangelii Gaudium*, # 20 e #24). In questo modo egli intende che noi dovremmo andare nelle periferie, incontrare la gente, incontrarla sul serio, e poi noi dovremmo impegnarci. A breve vedremo come queste esortazioni papali possano applicarsi alla questione del lavoro e dei lavoratori.

Mentre eravamo qui l’anno scorso, abbiamo avuto l’opportunità di fare visita alla tomba di Beato Don Jerzy Popiełuszko. Ho trovato estremamente commovente questo pellegrinaggio. Era un semplice parroco che aveva capito il richiamo ad “andare dal lavoratore” e che ha anticipato

quello di “costruire una cultura dell’incontro” con i lavoratori. Pur non avendo sempre goduto di buona salute, ha risposto alla chiamata. Il mandato apostolico di “andare dai lavoratori” è costato la vita a questo prete buono. È stato brutalmente assassinato per mano dei leader politici *in odium fidei* per aver solidarizzato con i lavoratori. Vorrei invocare la benedizione di Don Jerzy sulla nostra riflessione e discussione di oggi.

Con la sua intercessione, permettetemi di fare un breve riassunto della Dottrina sociale cattolica riguardante lavoro e lavoratori.

### **Metodologia: OSSERVARE, GIUDICARE, AGIRE:**

Tutti gli interventi di questo seminario riflettono la metodologia del canonico Joseph Cardijn: osservare, giudicare, agire. Vediamo questa metodologia come un elemento chiave nei documenti del Concilio Vaticano II e nelle più recenti encicliche papali. San Papa Giovanni XXIII ha articolato in modo chiaro questa metodologia nella *Mater et Magistra* #236 del 1961. Papa Francesco aveva familiarità con questa metodologia fin dai suoi anni in America Latina e in particolare nel documento di *Aparecida*. (#19) Solleva in modo chiaro la questione di questa metodologia anche nella *Laudato Si* # 15.

Il Vescovo Robert McElroy di San Diego, California, rivolgendosi alla gente durante l’Incontro mondiale dei movimenti popolari in California, ha riassunto brevemente questa metodologia: “vedere chiaramente la situazione, giudicare secondo i principi che favoriscono lo sviluppo integrale della persona e agire in modo di mettere in pratica questi principi alla luce della situazione di ognuno.”

### **OSSERVARE:**

In questo seminario, stiamo guardando alla realtà del lavoro e al suo valore e significato per i lavoratori. Quindi, per prima cosa vediamo come questo concetto e realtà del lavoro, il suo valore e il suo significato sono giunti a noi attraverso la nostra Tradizione spirituale.

### **Il lavoro nella Bibbia:**

Il valore del lavoro umano ci viene tramandato dalle Scritture e dalla nostra tradizione. Per prima cosa, nel Libro della Genesi troviamo i primi indizi dell’importanza del lavoro. Il capitolo della Genesi 1:1-15 ci dice che Dio è il lavoratore primario, impegnato con la creazione. La Genesi 1:31 ci dice che Dio vede il suo lavoro. Lo considera molto buono. Dio ha esaminato la sua opera e ne ha tratto piacere. Così il lavoro stesso è di Dio e reca gioia e piacere. La Genesi 1 e 2 ci informa di come Dio ha creato gli esseri umani, uomini e donne. Dà loro un giardino da lavorare e da coltivare. Il loro lavoro viene inteso come un rendere omaggio a Dio. Nel terzo capitolo del Libro della Genesi, dopo essere stati espulsi dal giardino, Adamo ed Eva ricevono un nuovo lavoro, ma adesso sarà su di un terreno duro, non un giardino e questo arrecherà loro difficoltà, stanchezza e lotte. Il lavoro rimane comunque un riflesso di Dio, ma sarà fatto “con il sudore della loro fronte”.

La nostra prima comprensione dell'essenza del lavoro, quindi, è che si tratta di Dio, e che esso svolge un ruolo significativo nella storia della salvezza dell'umanità. Il lavoro è il riflesso dell'immagine e della somiglianza di Dio. Il lavoro ha una connessione con il Divino. In Matteo 11:2 e in Giovanni 3:19 il lavoro e le nostre azioni e attività – che sono infatti le azioni e le attività di Cristo – sono considerati parte integrante di un ordine e di un'economia esistenti che sono stati avviati dal Creatore. In Giovanni 5, Giovanni 5:20 e Giovanni 6:28 il lavoro di Dio e della sua gente viene considerato parte integrante di un'attività integrale che sostiene l'ordine della creazione come Dio lo aveva previsto. Il lavoro è un ingrediente essenziale della nostra piena integrazione in quanto esseri umani. Potete immaginare adesso perché Papa Francesco esprima così tanta tristezza e preoccupazione per i giovani per cui non c'è un lavoro?

Gli esseri umani oggi devono lavorare in un campo, non in un giardino. Il luogo può apparire ostile, pieno di sfide, eppure il lavoro in sé è ancora un riflesso dell'immagine e della somiglianza di Dio stesso. Dunque, è lo stesso lavoro ad essere una fonte di dignità e gioia. E quell'opera che è adorazione rimane quanto vi sia di più somigliante al lavoro in Paradiso.

San Paolo ci dice nel capitolo 8 della Lettera ai Romani di “trasformare tutte la nostra vita in culto”, che include il “lavoro delle nostre mani” e “il sudore della nostra fronte”. Anche questi sono dei modi per rendere omaggio ed onore al Signore. Intendiamo ancora la nostra sacra liturgia come “*laos ergon*”, un lavoro del popolo. Dunque il lavoro viene percepito sin dai primordi come un'attività che porta gioia e piacere e rende omaggio al Creatore. In questo il lavoratore riflette la vera immagine e somiglianza di Dio.

In secondo luogo, noi capiamo che il lavoro è un mezzo attraverso il quale realizzare la nostra integrale umanità. Il lavoro deve sempre avere una connessione con la persona umana e con il pieno sviluppo integrale dell'individuo.

Cominciamo dunque a vedere come il valore che noi cattolici attribuiamo al lavoro non può mai essere stabilito soltanto da qualche fattore di natura economica, né tale valore può essere determinato unicamente in una sala d'amministrazione aziendale. Il lavoro non può mai essere una merce. Il valore del lavoro proviene prima di tutto da Dio stesso.

Il lavoro e coloro i quali plasmano i contorni del lavoro umano lo devono sempre tenere a mente. Il lavoro e le condizioni di lavoro che oscurano l'immagine di Dio devono essere contrastati. Il lavoro o le situazioni lavorative che sviliscono anziché favorire lo sviluppo umano integrale devono essere contrastate. Il lavoro che causa il degrado dell'ambiente deve essere contrastato. Il lavoro e le condizioni di lavoro che escludono alcuni dalla piena partecipazione nella società devono essere contrastati. Dove non c'è lavoro, non c'è dignità. La Chiesa deve opporsi a questa situazione.

### **Insegnamento papale di base**

Cominciando dalla promulgazione dell'Enciclica *Rerum Novarum*, la Chiesa ha sviluppato nel corso di 128 anni alcune tematiche chiave connesse al mondo del lavoro e ai diritti dei lavoratori. Essa ha VISTO. Eccovi un breve riassunto di alcuni di questi temi chiave.

***Rerum Novarum***: Promulgata da Papa Leone XIII nel 1891, parla delle condizioni dei lavoratori, dei loro diritti e specialmente del diritto di formare dei sindacati e di contrattare in modo collettivo. Definisce e chiede un salario minimo di sussistenza, così come lo sviluppo umano del lavoratore. Mette in risalto il dramma delle famiglie che devono emigrare alla ricerca di un lavoro.

***Quadragesimo Anno***: Promulgata da Papa Pio XI nel 1931. Mette in guardia dai pericoli di un “capitalismo di libero mercato senza restrizioni” considerandolo la “fonte avvelenata” da cui emergono gli altri “ismi”. Mette in guardia da un “autonomia erronea” come sfida per il bene comune. Egli sfida il nazionalsocialismo e il comunismo; introduce il tema della solidarietà. Sostiene il diritto dei lavoratori alla formazione di organizzazioni sindacali. Sostiene il ruolo significativo che devono svolgere i governi sui mercati per la protezione del bene comune.

***Pacem in Terris***: Promulgata da San Giovanni XXIII nel 1963. “Il Papa buono” parla di nuovo del bene comune come del principio cardine della Dottrina cattolica. Parla del ruolo del governo come garante della dignità umana fondamentale. Riconosce il diritto delle persone alla ricerca di una vita migliore, compreso il diritto di emigrare. Egli parla della tutela dell’ambiente.

***Populorum Progressio***: Promulgata da San Paolo VI nel 1967. Mette in guardia dai pericoli dell’impatto delle multinazionali e ritorna al tema dei “principi disumani dell’individualismo”. Egli afferma il diritto di emigrare. Sviluppa ulteriormente il tema della solidarietà. San Paolo VI vede giustizia sociale e tutela dell’ambiente come tematiche intimamente connesse.

***Laborem Exercens***: Promulgata da San Giovanni Paolo II nel 1981. Parla della dignità del lavoro e del lavoratore con una ricca filosofia personalistica e una profonda lettura delle Scritture. Afferma il primato del lavoratore e afferma i diritti dei lavoratori, compresi quelli di organizzazione sindacale e contrattazione collettiva oltre a sottolineare il diritto ad emigrare in cerca di una vita migliore. Egli afferma il ruolo fondamentale svolto dai sindacati.

***Centesimus Annus***: Promulgata da San Giovanni Paolo II nel 1991, in essa il Papa rivede i temi dell’economia e parla della caduta del comunismo. Mette in guardia rispetto alle disuguaglianze e ai pericoli connessi con il capitalismo di libero mercato neoliberalista. Egli afferma altresì il ruolo importante che svolgono i governi nel proteggere i diritti, compreso quello alla proprietà privata e i diritti dei lavoratori. Afferma l’importanza e il valore dei sindacati e della concertazione collettiva. Afferma il diritto a emigrare. Esprime il principio di solidarietà e sussidiarietà.

***Caritas in veritate***: Promulgata da Papa Benedetto XVI nel 2009. Egli riafferma l’importanza del Bene Comune. Mette in guardia circa la minaccia degli scambi finanziari speculativi che danneggiano la società. Egli parla della migrazione globale delle persone e afferma che “ogni migrante è una persona umana”. La migrazione è causata da numerosi fattori, fra cui quello economico. Sottolinea le disuguaglianze economiche e rifiuta una visione produttivistica e utilitaristica della vita. Afferma il ruolo chiave dei governi nella protezione del Bene Comune e nella regolamentazione dei mercati. Afferma il principio di solidarietà e sussidiarietà. Parla della rinnovata importanza dei sindacati nella protezione dei diritti dei lavoratori “ora più che mai”.

***Evangelii Gaudium:*** Promulgata da Papa Francesco nel 2013. In essa il Santo Padre dichiara che la Chiesa è in missione ed evoca una “cultura dell’incontro”. “Uscire fuori, incontrarsi ed impegnarsi”. Richiama al dialogo sociale “per contrastare un’economia di esclusione, un’economia che uccide”. Egli fa della disuguaglianza economica e dell’esclusione dei poveri una “questione di vita”. Questo documento sollecita all’inclusione dei poveri, sostenendo la causa del Bene Comune e riconoscendo le cause alla base della migrazione globale. Denuncia il maltrattamento dei migranti e richiama ad uno sviluppo umano integrale.

***Lampedusa:*** Il primo viaggio di Papa Francesco fuori Roma è quello a Lampedusa del 2013. Egli mette in guardia rispetto ad una “globalizzazione dell’indifferenza”, specialmente alla luce della situazione dei migranti.

***Laudato Si:*** Promulgata da Papa Francesco nel 2015. Egli afferma che “[...] osservando il mondo notiamo che questo livello di intervento umano, spesso al servizio della finanza e del consumismo, in realtà fa sì che la terra in cui viviamo diventi meno ricca e bella”. Afferma che il lavoro NON è una merce. Il lavoro non può essere separato dalla dignità e dall’umanità del lavoratore. Quando il business tratta il lavoro come una merce e l’ambiente come un danno collaterale, questo incide soprattutto sui poveri e causa le migrazioni. La voce dei lavoratori è necessaria sia all’interno che all’esterno del posto di lavoro.

***Discorso a Santa Cruz in Bolivia nel 2015:*** Papa Francesco mette in guardia rispetto a “un ordine economico globale che ha imposto una mentalità del profitto ad ogni prezzo, senza alcun rispetto per l’esclusione sociale e la distruzione della natura. Condanna la “sfrenata ricerca del denaro”. Afferma il diritto dei poveri e degli esclusi ad organizzarsi.

***Discorso ai delegati della Confederazione italiana sindacati lavoratori (CISL) nel 2017:*** i sindacati svolgono un ruolo essenziale nella promozione dell’inclusione. “Non c’è una buona società senza un buon sindacato, e non c’è un sindacato buono che non rinasca ogni giorno nelle periferie”. “Il lavoro senza il rispetto per la persona umana “diviene qualcosa di disumano”.

**Riassumendo:** Il lavoro è una riflessione sull’attività del Creatore. Il lavoratore è una riflessione dell’immagine e della somiglianza di Dio. È qui che la Chiesa dice che noi possiamo trovare il valore essenziale di tutti i lavori e la dignità essenziale di ogni lavoratore. Nessun interesse economico arbitrario può prendere quella decisione. In quanto tali, i lavoratori hanno il pieno diritto ad uno sviluppo umano integrale. Hanno il diritto di essere trattati con dignità e rispetto in ogni occasione. Hanno il diritto ad uno stipendio minimo adeguato. Hanno il diritto alle organizzazioni sindacali e alla contrattazione collettiva per preservare la propria dignità. Hanno il diritto ad un posto di lavoro sicuro. Hanno il diritto di emigrare in cerca di una vita migliore per se stessi e per le proprie famiglie. Hanno il diritto di uguaglianza economica e di inclusione. Hanno il diritto a un lavoro. Insieme ai sindacati, il governo svolge un ruolo essenziale nel garantire uguaglianza economica ed inclusione e nel regolamentare i mercati al fine di proteggere il bene comune. Tutti i lavoratori sono parti in causa nella società e la chiesa appoggia l’inclusione di tutti i soggetti interessati nelle decisioni economiche, che non spettano soltanto agli azionisti.

**L’OIL e i principi cattolici riguardanti lavoro e lavoratori:**

Quest'anno ricorre il centesimo anniversario della fondazione dell'Organizzazione internazionale del lavoro. Nelle sue riflessioni a proposito di questo importante anniversario, il Segretario generale dell'OIL, l'Onorevole Guy Ryder, ha scritto: "Il legame tra giustizia sociale, pace e ruolo del lavoro è stato inserito nella Costituzione dell'Organizzazione internazionale del lavoro. Il principio che 'il lavoro non è una merce' è al centro di questo rapporto e riflette lo spazio occupato dall'OIL all'intersezione dell'economia di mercato e i valori di giustizia, equità, dignità e rispetto".

Il sign. Ryder ha elaborato alcune riflessioni sulla fondazione dell'OIL avvenuta circa 20 anni dopo la promulgazione della *Rerum Novarum*. Ha scritto: "Vi sono momenti di sconvolgimento in cui è essenziale riflettere sugli ampi sviluppi sociali ed economici e sulla direzione che essi stanno prendendo". Ciò è avvenuto al momento della fondazione dell'OIL. Egli suggerisce che è giunto di nuovo il momento di fare una riflessione di questo tipo. Egli scrive: "Nei nostri tempi la sfida di combinare progresso sociale, efficienza economica e sostenibilità ambientale è una sfida integrata e la chiave per trovare una risposta è un lavoro degno." (*Caritatis in Veritate* Foundation Working Papers/Editorial-*Rethinking Labour*.)

Per i vostri ulteriori approfondimenti rimando voi tutti ad una collezione di articoli su questo tema: *The Future of Work in Light of Laudato Si* organizzato dall'Organizzazione internazionale del lavoro e a cui potete accedere on-line. [<https://futureofwork-labourafterlaudatosi.net/documents/>]

Vi rimando inoltre a *The Statement by the Permanent Observer Mission of the Holy See to the United Nations: 100<sup>th</sup> Anniversary of the International Labor Organization* scritto da Sua Eccellenza, l'Arcivescovo Bernardito Auza.

[<https://holyseemission.org/contents/statements/5cb0ae1bdd6e4.php>]

Nel suo intervento, l'arcivescovo Auza ci offre un quadro conciso per riflettere su quei principi della Dottrina sociale cattolica che collegano la Santa Sede, l'OIL e le nostre applicazioni pastorali a livello locale. Eccovi un riassunto dei principi cattolici relativi al lavoro elaborati dall'Arcivescovo Auza.

### **Principi cattolici relativi al lavoro**

- 1. Il lavoro non è una merce:** questo principio è stato ripetuto in ogni enciclica a partire dalla *Rerum Novarum* attraverso la *Centesimus Annus* per arrivare a *Caritas in veritate*, *Evangelium Gaudium* e *Laudato Si*. La nostra tradizione di fede afferma che il lavoro è un elemento essenziale della realizzazione dell'uomo. Il lavoro è pensato per riaffermare ogni aspetto della persona umana, non solo in quanto lavoratore, ma anche come membro di una famiglia o di una comunità. Il lavoro deve essere visto come una via che conduce allo sviluppo integrale della persona. Non può mai essere ridotto a meri termini economici. Non è una merce.
- 2. Un lavoro dignitoso è un bisogno fondamentale:** il termine "lavoro dignitoso" suggerisce l'idea di un lavoro che non soltanto rispetta lo sviluppo integrale del lavoratore, ma fornisce anche un posto sicuro entro cui lavorare e uno stipendio sufficiente a mantenere la famiglia, per avere dei risparmi e che preveda anche

l'assistenza sanitaria. Un lavoro dignitoso è un lavoro che consente al lavoratore di partecipare pienamente alla società. Papa Francesco aggiunge che un lavoro dignitoso deve integrarsi pienamente anche con delle considerazioni di tipo ambientale. Papa Francesco propone i termini: *techo*/tetto, *tierra*/terra e *trabajo*/lavoro come quelli essenziali per uno sviluppo umano integrato.

3. **Un lavoro dignitoso deve essere accessibile a tutti:** questo principio affronta la tematica della fondamentale parità umana. Negli ultimi decenni, mentre l'economia di mercato globale ha creato nuovi lavori, non è stata in grado di controllare lo sviluppo esponenziale della crescita della ricchezza di pochi. Le disparità salariali hanno raggiunto dei livelli scandalosi e non più sostenibili. A livello globale, soltanto una persona su quattro gode di copertura sanitaria. Si stima che nel mondo 5,2 miliardi di persone non abbiano nessuna copertura sanitaria.
4. **Le nostre società si possono permettere di fornire una sicurezza sociale di base:** nonostante i numerosi messaggi di crisi globale, in realtà le nostre società, poste le giuste priorità, possono fornire sicurezza sociale per tutti. C'è abbastanza ricchezza per ognuno di noi! In molte nazioni sentiamo parlare di crisi. Questi messaggi negativi sono fatti per generare paura e ansia.
5. **Diritti e benefici non possono essere usa e getta:** le Nazioni Unite stanno promuovendo un'Agenda del Lavoro dignitoso a livello globale. Questo include la battaglia per garantire che i diritti dei lavoratori non siano ridotti o trattati come usa e getta. C'è stato il tentativo in molti posti di lavoro di eliminare i diritti di concertazione collettiva, di impedire di unirsi in sindacati e di garantire la loro pensione quando questi e altri diritti ostacolano i progetti di coloro i quali hanno come unica preoccupazione i profitti e gli azionisti. Un accordo di contrattazione collettiva non rappresenta soltanto una relazione commerciale. È un'alleanza!
6. **Il lavoro umano forma il carattere e la dignità della persona:** la capacità di creare nuove cose, relazioni ed espressioni segna la vitalità di una persona. Il lavoro è il luogo in cui le persone passano la maggior parte del loro tempo. Dovrebbe essere un luogo di crescita personale, di sviluppo dei talenti e di progettazione del futuro. In questo il lavoro è un riflesso di Dio in persona.

Adesso permettetemi di continuare a VEDERE alcuni aspetti di tendenze lavorative globali, che riguardano anche l'Europa dell'Est.

### **GIUDICARE:**

Nel farlo, ci stiamo muovendo verso il secondo aspetto della nostra metodologia: giudicare. Tenendo ferma la nostra comprensione del valore e del significato del lavoro e della dignità fondamentale e integrata della persona umana, iniziamo a formare il giudizio e il discernimento sulle realtà che VEDIAMO davanti a noi.

### **Tendenze del mondo del lavoro: a livello globale**

L'Organizzazione internazionale del lavoro ha pubblicato il suo **World Employment Social Outlook: Trends for 2019**. Il presente rapporto offre una panoramica globale delle tendenze del lavoro e analizza più approfonditamente le questioni del lavoro in alcune regioni specifiche del mondo. Le mie considerazioni sono tratte da quel rapporto.

Nella sua introduzione a *Re-thinking Labour: Ethical Reflections on the Future of Work*, che fa parte del rapporto dell'OIL, la professoressa Anna Biondi Bird dell'OIL scrive queste parole forti: "Alcune cifre danno il senso della profonda ingiustizia che sta alla base del mondo del lavoro contemporaneo. Almeno 40 milioni di persone vivono in forme di schiavitù moderna. 152 milioni di bambini sono coinvolti nel lavoro minorile. Più di 15 milioni di donne e ragazze sono intrappolate in matrimoni forzati. Le donne continuano ad essere pagate, in media, il 23% in meno dei propri colleghi maschi. Mentre la libertà di associazione e di contrattazione collettiva è di importanza fondamentale per quanto riguarda i diritti, più del 50% di tutti i lavoratori vivono in nazioni che non hanno ratificato le Convenzioni 87 e 98 che hanno sancito questi diritti fondamentali. Particolarmente colpiti sono i lavoratori più anziani e le nuove forme di lavoro atipiche (lavori precari, economia informale, economia di piattaforma, aree rurali). Molti di questi sono donne e giovani lavoratori".

Il rapporto dell'OIL indica che le problematiche più serie in molti paesi sono la bassa qualità del lavoro, la disoccupazione e la sottoutilizzazione. Ecco un breve riassunto di questi 6 tendenze globali:

- 1. Le disparità salariali fra sessi:** si stima che tre su cinque dei 3,5 miliardi di persone che costituiscono la forza lavoro sono uomini. I progressi compiuti per colmare il divario di genere si sono arenati negli ultimi anni. Le donne tendono anche ad essere maggiormente impegnate nell'economia informale. I salari delle donne sono spesso considerati come un semplice supplemento al salario di famiglia e non come salario di mantenimento vero e proprio.
- 2. I deficit di lavoro dignitoso sono diffusi:** molti lavoratori si ritrovano nella condizione di accettare lavori poco appetibili che tendono ad essere informali e che sono caratterizzati da stipendi bassi e con un accesso minimo o nullo alle varie forme di protezione sociale e ai diritti sul lavoro. Nel 2018, 360 milioni di persone erano coadiuvanti familiari. Ma 1,1 miliardi hanno lavorato per conto proprio, spesso in attività di sussistenza. Questo fatto è dovuto alla mancanza di opportunità di lavoro dignitose. Si calcola che circa 700 milioni di lavoratori vivano con meno di 3,20 dollari al giorno, dunque in condizioni di moderata o estrema povertà. Nel contempo, l'incidenza della povertà lavorativa è diminuita negli ultimi decenni. Questo fatto solleva un punto importante. Alcuni diranno che l'economia di mercato riduce la povertà. È vero. Ma questo non risolve la questione del lavoro dignitoso. La nostra Dottrina Sociale Cattolica richiede di essere vigili su questo punto.
- 3. La disoccupazione è molto diffusa, ma il trend va verso il basso:** si stima che a livello globale ci siano 172 milioni di disoccupati. Si prevede che questa quota dovrebbe scendere, il che è una buona notizia. La domanda rimane la stessa: si tratterà di un lavoro dignitoso?



4. **Sottoutilizzazione:** si stima che ci siano circa 140 milioni di persone classificate come sottoutilizzate. Le donne hanno più probabilità di lavorare part-time. Questo potrebbe risultare dal fatto che si occupano della casa o per altri motivi. Potrebbe anche essere un fatto legato alle opportunità a disposizione.
5. **I giovani lavoratori hanno maggiori probabilità di vivere in povertà:** il rapporto indica che il problema della povertà lavorativa è molto serio fra i giovani (età 15-24). Più di un giovane lavoratore su tre vive in condizioni di moderata o estrema povertà. La disoccupazione è un grande problema per i giovani.
6. **L'immigrazione è un fenomeno globale:** le migrazioni hanno raggiunto cifre da record nel mondo. Che sia all'interno delle nazioni stesse, oppure attraverso i confini nazionali e internazionali. Gli immigranti si spostano alla ricerca di una vita migliore e di opportunità di lavoro, oppure stanno fuggendo da disastri naturali o da situazioni politiche in quanto rifugiati. I migranti rappresentano una quota sproporzionata della crescita della forza lavoro in molti paesi. L'economia globale accetta la migrazione come un dato di fatto e vede la migliore integrazione degli immigranti come un mezzo per aumentare i dividendi. Questo fatto può creare delle tensioni all'interno delle nazioni, quando i cittadini e i nuovi immigranti sono messi in competizione fra di loro per il lavoro. Si tratta di situazioni in cui il lavoro può essere facilmente ridotto a una merce e in cui i diritti dei lavoratori possono non essere rispettati o addirittura negati.

### **Tendenze del mondo del lavoro in Europa Orientale:**

Il rapporto dell'OIL: **World Employment Social Outlook: Trends for 2019** offre anche alcuni dati molto interessanti su alcune zone specifiche del mondo. Per quanto riguarda l'Europa Orientale, eccovi alcune tendenze che credo troverete di una certa importanza. Sono in genere molto positive. Mentre riflettete, vorrei chiedervi della vostra esperienza. Queste tendenze sono confermate nel vostro ministero pastorale?

1. **La crescita economica nell'Europa dell'Est rimane robusta:** il rapporto indica che un fattore decisivo in tutto ciò è l'attività economica in crescita nella Federazione Russa. L'occupazione nell'Europa dell'Est è generalmente molto alta, anche se ci si aspetta possa ridursi un po' negli anni a venire. Questo è in parte dovuto ad una forza lavoro che sta invecchiando. Si stima che il tasso di disoccupazione scenda per colmare questa lacuna. Il tasso di disoccupazione è di ampia portata in Bulgaria, Ungheria, Polonia, Slovacchia, Romania e nella Federazione Russa. È stimato che dovrebbe scendere dal 5% al 4,8% nel prossimo anno o due.
2. **L'economia informale rimane un fattore importante:** l'incidenza dell'economia informale sul numero totale di posti di lavoro rimane relativamente elevata per l'Europa orientale rispetto al resto d'Europa. Molti lavoratori informali sono lavoratori dipendenti anche nell'economia formale, ma senza protezione sociale. L'economia informale gioca

ancora un ruolo importante in Polonia e nella Federazione Russa, ormai non più nella Repubblica Ceca.

3. **La povertà estrema e la mancanza di lavoro sono state virtualmente debellate:** si tratta di una bellissima notizia per i paesi dell'Europa Orientale. Si afferma che nei paesi dell'Europa orientale la miseria estrema e la povertà lavorativa siano state praticamente eliminate.
4. **Le minacce per i lavoratori temporanei:** ci sono delle sfide che i lavoratori interinali sono costretti ad affrontare in ogni nazione. Ad esempio, il rischio di povertà lavorativa rappresenta una minaccia quotidiana per il 20 dei lavoratori interinali in Ungheria e il 10% di quelli presenti in Polonia e Slovacchia.
5. **Immigrazione:** i paesi dell'Europa Orientale non sono immuni dalle sfide dell'immigrazione, sia interna (da campagna a città) che esterna (dalle altre nazioni). In molti paesi dell'Europa dell'Est l'immigrazione contribuisce a compensare una popolazione zero o una crescita negativa nella popolazione autoctona, inserendo i lavoratori mancanti all'interno della forza lavoro. Questo fenomeno presenta le proprie sfide in termini di integrazione. Papa Giovanni Paolo II disse che questa situazione richiede una solidarietà che “non è un sentimento di vaga compassione o di superficiale intenerimento per i mali di tante persone, vicine o lontane. Al contrario, è la determinazione ferma e perseverante di impegnarsi per il bene comune: ossia per il bene di tutti e di ciascuno perché tutti siamo veramente responsabili di tutti”. (*Sollicitudo Rei Socialis* #38)

## **Il futuro del lavoro**

Stiamo discutendo delle concrete realtà pastorali dei lavoratori e del loro lavoro nelle nostre esperienze. È spesso impegnativo mantenere il legame fra il lavoro e il Divino, assicurare che il lavoro rispetti lo sviluppo umano integrale del lavoratore e di garantire che il lavoro non venga ridotto ad una merce. Queste sfide diventeranno ancora più gravose, visto che dobbiamo affrontare un futuro in cui sta mutando la natura del lavoro stesso.

Negli ultimi anni, in vista della celebrazione del centesimo anniversario della sua fondazione, l'OIL – in collaborazione con la Congregazione della Santa Sede per lo sviluppo umano integrale e altre associazioni hanno iniziato dei dialoghi a livello sociale in giro per il mondo per guardare alla questione del Futuro del Lavoro alla luce della *Laudato Si*. Vi rimando al sito dell'OIL per consultare la raccolta di questi rapporti.

Eccovi alcune fra le tendenze emergenti che noi vediamo e dobbiamo cominciare a giudicare:

### **1. Tendenze di lavoro emergenti:**

- a. Uguaglianza digitale: l'uguaglianza digitale è una forte caratteristica della nuova economia. Fa pensare alle possibilità di lavorare da casa e all'autonomia di decidere le ore che mi piacerebbe lavorare. Ma suggerisce anche un ciclo di lavoro 24 ore su 24 7 giorni su 7 e la perdita del “weekend” che il movimento operaio è riuscito ad assicurare ai lavoratori a livello globale. Questo costituisce una minaccia per qualsiasi momento di “sabbath”.

- b. Disuguaglianza economia: a livello globale, il ceto medio si sta restringendo. Gli ultra-ricchi hanno di molto accelerato i loro guadagni. Le classi più povere hanno ottenuto solo le briciole. Mentre l'uguaglianza digitale suggerisce che vi siano condizioni di parità, in effetti le disuguaglianze sono in aumento. Questo fatto viene descritto come situazione sociale e politica "esplosiva" che ormai non è più sostenibile.
- c. Educazione STEM: scienza, tecnologia, ingegneria e matematica rappresentano il modello preferito di istruzione. Ma così si corre il rischio di perdere importanti aspetti dell'integrazione umana, delle arti, della filosofia e della teologia. Il modello di educazione STEM omette di sottolineare alcuni fatti che riguardano i giovani di oggi: il 50% di loro sono obesi, molti soffrono di asma e molti altri mostrano segni di disfunzione personale. Abbiamo bisogno di una comprensione più approfondita della generazione dei Millennial.
- d. Per i giovani, il quadro del mondo del lavoro appare tetto: persino in Europa, negli USA, in Canada e in Giappone i giovani hanno assistito all'inizio dei contratti a "0 ore", nel senso che essi sono reperibili senza un numero garantito di ore di lavoro. In Asia e in Africa, semplicemente non ci sono posti di lavoro.
- e. Leggi sul lavoro: in troppe nazioni, persino con buone leggi sul lavoro, non vi è più tutela; i sindacati sono corrotti o persino soppressi a causa della situazione politica.
- f. Lavoratori della catena di approvvigionamento: i lavori della catena di approvvigionamento tendono a spostarsi di nazione in nazione alla ricerca di manodopera a basso costo, agevolazioni fiscali maggiori, minori benefici da corrispondere e/o diritti del lavoro soppressi.

## 2. **Migrazione:**

- a. Migrazione globale: si calcola che ci siano circa 240 milioni di persone in movimento a livello globale.
- b. I lavori continuano a spostarsi: un fattore di migrazione è che i posti di lavoro continuano a spostarsi da un luogo all'altro. I lavoratori continuano a muoversi con questi lavori. Le principali economie mondiali contano sul fatto che ci sarà sempre qualcuno disposto a venire da noi e lavorare per meno soldi.
- c. Disordini civili, guerre e catastrofi naturali: si registra un flusso costante di rifugiati che sfuggono da situazioni pericolose.
- d. Migrazione non dichiarata: in Cina si stima che vi siano tra i 269 e i 293 milioni di persone impegnate in una migrazione interna non documentata e non autorizzata. Queste persone non hanno l'autorizzazione di lasciare le campagne, non hanno un permesso di lavoro e nessuna autorizzazione per l'alloggio. Si guadagnano da vivere per strada o dove possono e lavorano nell'economia sommersa.
- e. Paura di pandemie: una preoccupazione significativa per questi milioni di migranti è il potenziale sviluppo di una nuova malattia pandemica. Negli anni '80 il virus della SARS si è sviluppato a partire da circa 100 milioni di immigrati

clandestini interni in Cina. Oggi il numero dei migranti interni clandestini è quasi tre volte superiore.

- f. Tassi di fertilità: alcuni paesi riflettono un tasso di natalità negativo e si affidano sempre più alla nuova immigrazione.

### **3. I robot:**

I robot sono già qui. Ci fanno compagnia ormai da più di 75 anni. Ma ci sono delle nuove implicazioni:

- a. Oggi stiamo assistendo ad un accoppiamento di robot con intelligenza artificiale (IA). L'IA è stata una conoscenza tecnica fino ad oggi, basata sull'apprendimento di algoritmi. Ma l'IA è sul punto di essere in grado di capire il "contesto" e di fare considerazioni contestuali. Questo è quanto vi sia di più vicino alla conoscenza umana, considerato che ormai le macchine possono arrivare fino a questo punto.
- b. Intelligenza artificiale, robot e rischi per il lavoro: negli Stati Uniti si calcola che nel giro dei prossimi 10-15 anni il 47% circa di tutti i lavori saranno messi a rischio dai robot. Questo fatto varrà anche per tutte le altre economie avanzate. Ciò può essere rallentato esclusivamente dall'intervento della società, perché il rischio per la stabilità sociale è semplicemente troppo alto.
- c. Settori di lavoro dei robot IA: la robotica IA può eliminare molti posti di lavoro meno qualificati/meno retribuiti. Questo sta già succedendo negli alberghi, nei ristoranti, nel catering e nell'assistenza agli anziani. Di recente, effettuando il check-in in un hotel sono stato indirizzato verso un chiosco multimediale, non verso il personale della reception. Più tardi al buffet dell'hotel mi sono stati indicati i luoghi in cui una macchinetta mi avrebbe fatto un caffè o un cocktail.
- d. Ma la robotica IA può sostituire anche le competenze di livello più alto, a partire dai muratori e dai posti di lavoro nell'industria e nella fabbricazione, per arrivare a medici e chirurghi, avvocati e ingegneri. Gli interventi chirurgici robotizzati sono in aumento, eliminando la necessità di più chirurghi sparsi in tutto il paese. L'industria automobilistica è già robotizzata per circa il 38%.
- e. L'industria estrattiva sta cambiando: in breve non ci saranno più persone che lavoreranno sottoterra nelle miniere, ma soltanto i robot. Qui potremmo considerare il destino dei minatori. I robot li stanno già sostituendo. Questi robot non emetteranno rifiuti pericolosi dal punto di vista ambientale. I giacimenti sono già stati digitalizzati e il loro valore viene monetizzato in bitcoin. L'energia verde sta rapidamente emergendo.
- f. Economie più giovani: le economie più giovani, nel tentativo di recuperare il terreno, continueranno ad utilizzare i vecchi metodi di estrazione con gravi danni sia per gli stessi lavoratori che per le comunità, nonché per l'ambiente.

### **4. L'ambiente:**

L'ambiente è in un momento critico. Inondazioni costiere e condizioni meteorologiche sempre più estreme e imprevedibili stanno divenendo sempre più frequenti. In America, nella città di Miami, le inondazioni costiere sono già una realtà. Ma in aggiunta, le acque in aumento stanno facendo alzare la falda acquifera dell'Oceano. La parte più alta di Miami è stata anche il suo quartiere di immigrati più povero detto piccola Haiti. Vi potete

immaginare come i costruttori operanti nel settore immobiliare stiano già cercando di vedere come mandare via questi poveri immigrati da questi terreni che stanno acquistando sempre più valore.

## **AGIRE:**

Come risponde la Chiesa a dei cambiamenti sociali di simile portata? Come “andiamo verso il lavoratore” per iniziare “una cultura dell’incontro”? Sembra esserci così tanto in gioco, così tante oscillazioni nello stesso momento. La via da prendere nei nostri tempi ci viene indicata sia nella *Evangelii Gaudium* che nella *Laudato Si*. Dobbiamo uscire fuori e iniziare il dialogo, ma non solo per il bene della conversazione, dobbiamo dialogare per agire. Siamo chiamati a praticare nuove forme di solidarietà. Dobbiamo affrontare nuove forme di discriminazione e molte forme di corruzione economica e politica. Di fronte alle sfide e ai problemi della gente, la Chiesa può fare di più che semplicemente dire alle persone e ai lavoratori “ci dispiace tanto per i vostri problemi”. Noi possiamo accompagnare. Noi possiamo praticare la solidarietà. Noi possiamo insegnare la solidarietà. Noi possiamo creare delle opportunità per la solidarietà. Nella *Evangelii Gaudium* ci viene detto che “ogni battezzato deve essere strumento di pacificazione e testimonianza credibile di una vita riconciliata in una cultura che privilegi il dialogo come forma d’incontro.” (E.G. #239)

### **Come ci avviciniamo al dialogo con i lavoratori?**

Richiamiamo le parole di Papa Francesco pronunciate durante l’Incontro mondiale dei movimenti popolari: “Il futuro dell’umanità non appartiene alle élites e ai potenti ma ai poveri (nel nostro caso – i lavoratori) e alla loro capacità di organizzarsi.” Ricordiamo uno dei temi del documento di Aparecida che dice che ogni persona deve essere l’agente del proprio sviluppo umano integrale. Dunque, le azioni che risultano dal dialogo non sono tanto per l’altra persona, quanto in solidarietà con l’altra persona.

Potremmo usare questo modello:

1. Cosa sta accadendo a te e ai tuoi collaboratori sul tuo luogo di lavoro?
2. Qual è una sfida particolarmente dura?
3. Cosa vorresti che fosse fatto diversamente?
4. Che cosa intendi fare a questo proposito?
5. Che cosa ti trattiene? Quali sono le tue paure a proposito del prendere un’iniziativa?
6. Cosa sei disposto a rischiare?
7. Realizziamo un piano per organizzarci

### **Con chi dialoghiamo a proposito di lavoro e lavoratori?**

Dialogo con i lavoratori, che affrontano molte sfide provvedendo alle loro famiglie e difendendo i loro diritti e la sicurezza sul posto di lavoro.

Dialogo con i lavoratori immigrati, che hanno problemi e preoccupazioni specifiche.

Dialogo con le donne lavoratrici i cui stipendi e bonus sono spesso inferiori a quelli della loro controparte maschile.

Dialogo con i leader dei sindacati: i sindacati devono affrontare numerose sfide al giorno d'oggi, ma la Chiesa afferma con forza che essi rimangono ancora il veicolo migliore per i lavoratori per proteggere i loro diritti e consentire la contrattazione collettiva.

Dialogo con i leader del settore del business: a questo proposito, consideriamo che il documento *La vocazione del Business Leader cattolico* dal Dicastero per lo sviluppo umano integrale sia uno strumento molto utile per il coinvolgimento dei business leader.

Dialogo con i pastori: approcci formativi ed efficaci per l'incontro con i lavoratori.

Dialogo con i leader religiosi di altre confessioni e tradizioni di fede: la collaborazione di tutti i leader religiosi contribuisce a creare un forte caso morale attorno alla tutela dei lavoratori e dei loro diritti.

Dialogo con i leader della comunità e con i leader politici.

Dialogo con coloro i quali lavorano per la Chiesa stessa.

Vi invito adesso a lavorare in gruppi per rispondere alla domanda: quando tornate a casa, quali progetti di dialogo potete mettere in pratica? Con chi desiderate incontrarvi? Come fare a riunire queste persone?

Il dialogo deve portare all'azione.